Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

1776

Orfeo, ed Euridice.

Del Famoso Autore

M.r Ferdinando Bertoni

M.o d. Benedetto Pag.e 27

Marco Coccini

Co: Dgl' Algarotti.

BRAIDENSE

AMM.

ANI

OTTI

7

TO

N. 1151.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
4857
BRAIDENSE
MILANO

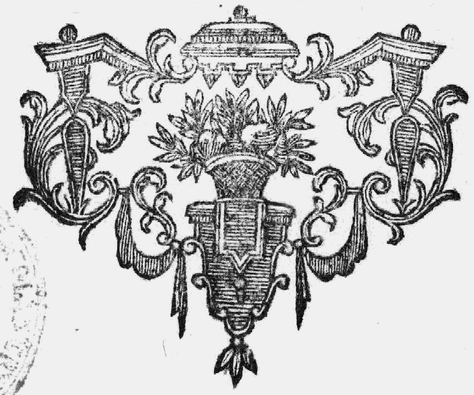
ORFEO
ED
EURIDICE

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBIL TEATRO
DI SAN BENEDETTO
DI VENEZIA

NELL'ESTATE DELL'ANNO
MDCCLXXVI.



IN VENEZIA,
MDCCLXXVI.

APPRESSO MODESTO FENZO.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

ARGOMENTO.

E' Noto Orfeo, e celebre il ſuo lungo dolore nell' immatura morte d' Euridice ſua ſpoſa. Morì ella nella Tracia, ma per ſervire all' unità del luogo ſi ſuppone quì morta nella Campagna felice preſſo il lago d' Averno, in vicinanza del quale finſero i Poeti trovarſi una ſpelonca, che apriva il cammino all' Inferno. L' infelice Amante moſſe a pietà gli Dei, che gli conceſſero di penetrar negli Eliſj per ripigliarſi la ſua diletta col patto di non guardarla finchè non foſſe tornato ſulla terra. Non ſeppe il Spoſo frenar tanto gli affetti, ed avendo contravenuto al divieto, perdè per ſempre Euridice. Per adattar la favola alle ſcene ſi è cambiata la cataſtrofe. Leggaſi Virgilio, libro IV. delle Georgiche, e VI. dell' Eneide.

ATTORI.

ORFEO.
Il Signor Cavalier Gaetano Guadagni.

EURIDICE.
La Signora Anna Zamperini,

IMENE.
Il Signor Giuseppe Copola. Al ſervizio della Ducal Cappella di S. Marco.

La Muſica è del Celebre Sig. Ferdinando Bertoni Maeſtro del Pio Conſervatorio di S. Lazzaro e Mendicanti.
Al ſervizio della Ducal Cappella di S. Marco.

PRIMO BALLO.

Di Paſtori, e di Ninfe ſeguaci d'Orfeo.

SECONDO BALLO.

Di Spettri nell'Inferno, che tentano di ſpaventare Orfeo.

TERZO BALLO.

D'Ombre fortunate negli Elisj.
L'idea di queſto Ballo è preſa dal libro VI. dell'Eneide.

QUARTO BALLO.

Di Eroi, ed Eroine con Imeneo, Orfeo, ed Euridice.

CORRISTI.

Capo de' Corri il Sig. Giuseppe Bennini.

Sig. Giuseppe Benini
Sig. Giovanni Sforzini
Sig. Ottavio Budoni
Sig. Antonio Pazzini
Sig. Giacomo Penai
Sig. Lorenzo Canobbio
Sig. Sigismondo Bavarese
Sig. Antonio Zampieri
Sig. Pietro Maschietti
Sig. Pietro Dopiani
Sig. Pietro Pizzolato
Sig. Giacomo Parasio

Sig. Regina Bettinelli
Sig. Rosa Cesarini
Sig. Stella Zuccato
Sig. Catterina Bettinelli
Sig. Anna Bevilaqua
Sig. Giovanna Bettinelli
Sig. Catterina Maschietti
Sig. Rosa Petrai
Sig. Luigia Rovelli
Sig. Laura Albarelli
Sig. Catterina Grazioli
Sig. Camilla Albani.

BALLERINI.

Li Balli sono composti, e diretti dal Sig. Giuseppe Canziani, eseguiti dalli seguenti.

g. Maria Casassi Canciani. Sig. Giuseppe Canciani. Sig. Anna Faver Beretti.

Sig. Filippo Beretti.
Sig. Giuseppe Herdliscka.

Sig. Ranieri Pazzini.
Sig. Luigi Dupen.
Sig. Francesco Bardella.

Sig. Teresa Casassi.
Sig. Livia Maffei.
Sig. Mariana Franchi.

Primi Ballerini Serj fuori de' Concerti.

Mad. Anna Binetti
Monf. Carlo Le picq in attual
Servizio di S. M. il Re
delle due Sicilie.

Monf. Jean Martein.
Sig. Giuseppe Blondi
Sig. Giovanni Janni
Sig. Antonio Majoli
Sig. Antonio Casassi
Sig. Carlo Bianchi
Sig. Giuseppe Petrai
Sig. Antonio Sgati
Sig. Giacomo Gentili
Sig. Francesco Rossi
Sig. Gilio Brenti
Sig. Andrea Beghini

Sig. Giustina Campioni.
Sig. Maddalena Varnesi
Sig. Rosa Palmieri
Sig. Geltrude Serandreis
Sig. Maria Coronati
Sig. Anna Maffei
Sig. Anna Serandreis
Sig. Vicenza Prandi
Sig. Teresa Passani
Sig. Marieta Dall'Acqua
Sig. Francesca Corsi
Sig. Girolama Sarpi

Il Vestiario è d'invenzione, e direzione del Sig. Antonio Dian detto il Vicentino.

MUTAZIONI DI SCENE.

SCENA PRIMA.

Ameno Boſchetto di Cipreſſi, e d'Allori, che ad arte diradato, racchiude nel piano il Sepolcro di Euridice.

SCENA TERZA.

Orrida Caverna con veduta del fiume Cocito, offuſcata da tenebroſo fumo, ed oſcura fiamma.

SCENA QUARTA.

Campi Eliſj, delizioſi per vaghi Boſchetti, che gli ombreggiano, e fiori, che gli adornano.

SCENA QUINTA.

Oſcura Spelonca.

SCENA SESTA.

Magnifica Reggia d'Amore d'ordine Corinthio, tutta adorna di fiori, con vedute di delizioſe Verdure.

IL Scenario, e Decorazioni ſono delli Signori Mauri.

SCE-

SCENA PRIMA.

Ameno Boſchetto di Cipreſſi, e d' Allori che ad arte diradato racchiude nel piano il Sepolcro di Euridice.

All' alzarſi della tenda odeſi una meſta ſinfonia, e ſi vede occupato la ſcena du uno ſtuolo di Paſtori, e di Ninfe ſeguaci d' Orfeo, che portano ſerti di fiori, e ghirlande di mirto. Mentre parte di eſſi fa arder profumi, incorona il marmo, e ſparge fiori intorno alla tomba, intuona l' altra il ſeguente Coro interroto da' lamenti d' Orfeo, il quale, aſſiſo ſopra un ſaſſo, chiama di tempo in temqo Euridice.

CORO.

AH! ſe intorno a queſt' urna funeſta,
Euridice, ombra bella t' aggiri,
Odi i pianti, i lamenti, i ſoſpiri,
Che dolenti ſi ſpargon per te.
Ed aſcolta il tuo ſpoſo infelice,
Che piangendo ti chiama, e ſi lagna,
Come quando la dolce compagna
Tortorella amoroſa perdè.

ORF. Baſta, baſta, o compagni: il voſtro lutto
Aggrava il mio. Spargete
Purpurei fiori, inghirlandate il marmo,
Partitevi da me: reſtar vogl' io

Solo fra queſte ombre funebri, e oſcure
Coll' empia compagnia di mie ſventure.

CORO.

Ah! ſe intorno a queſt' urna funeſta,
Euridice, ombra bella t' aggiri,
Odi i pianti, i lamenti, i ſoſpiri,
Che dolenti ſi ſpargon per te.

Ballo, terminato il quale tutti partono,
ORFEO *ſolo.*

Euridice! Euridice
Ombra cara, ove ſei? Piange il tuo ſpoſo,
Ti domanda agli Dei,
A' mortali ti chiede; e ſparſe a' venti
Son le lagrime ſue, i ſuoi lamenti.
Cerco il mio ben così
In queſte, ove morì,
Funeſte ſponde.
Ma ſola al mio dolor,
Perchè conobbe amor,
L' Eco riſponde.
Euridice! Euridice! Ah queſto nome
Sol le ſpiaggie, e le ſelve
L' appreſero da me. Per ogni valle
Euridice riſuona: in ogni tronco
Scriſſe il miſero Orfeo. Orfeo infelice!
Euridice, idol mio, cara Euridice.

Pian-

Piangò il mio ben così,
Se il Sole indora il dì,
Se va nell' onde.
Pietoſo al pianto mio
Va mormorando il rio,
E mi riſponde.
Numi, barbari Numi,
D' Acheronte, e d' Averno
Pallidi abitator, la di cui mano
Avida delle morti
Mai diſarmò, mai trattener non ſeppe
Beltà, nè gioventù; voi mi rapiſte
La mia bella Euridice,
O memorſa crudel! ſul fior degli anni:
La rivoglio da voi, Numi tiranni.
Ho core anch' io per ricercar ſull' orme
De' più intrepidi Eroi nel voſtro orrore
La mia ſpoſa, il mio bene,
L' idolo del cor mio...

SCENA II.

IMENEO, *e Detto.*

IME. T' Aſſiſte Imene.
Orfeo, della tua pena
Giove ſente pietà. Ti ſi concede
Le pigre onde di Lete
Vivo varcar. Del tenebroſo abiſſo
Sei ſulla via. Se placar puoi col canto

Le furie, i moſtri, e l'empia morte, al giorno
La diletta Euridice
Farà teco ritorno.
ORF. Ah! come? Ah! quando ...
E poſſibil ſarà? .. Spiegati.
IM. Avrai
Valor, che baſti a queſta prova eſtrema?
ORF. Mi prometti Euridice, e voi ch'io tema?
IM. Sai però con qual patto
L'Impreſa hai da compir?
ORF. Parla.
IM. Euridice
Ti ſi vieta il mirar, finchè non ſei
Fuor degli antri di Stige; e il gran divieto
Rivelarle non dei; ſe no la perdi,
E di nuovo, e per ſempre; e in abbandono
Al tuo fiero deſio
Sventurato vivrai. Penſaci: addio.
Gli ſguardi trattieni,
Affrena gli accenti:
Rammenta che peni,
Che pochi momenti
Hai più da penar.
Sai pur che talora
Confuſi, tremanti
Con chi gl'innamora
Son ciechi gli amanti,
Non ſanno parlar. *parte.*
ORF. Che diſſe! Che aſcoltai! Dunque Euridice.
Vivrà? l'avrò preſente, e dopo tanti

Affanni miei, in quel momento, in quella
Guerra d'affetti io non dovrò mirarla,
Non ſtringerla al mio ſen! Spoſa infelice!
Che dirà mai? che penſerà? Preveggo
Le ſmanie ſue: comprendo
Le anguſtie mie. Nel figurarlo ſolo
Sento gelarmi il ſangue,
Tremarmi il cor... Ma... Io potrò? Lo voglio.
Ho riſoluto. Il grande,
L'inſoffribil de' mali è l'eſſer privo
Dell'unico dell'alma amato oggetto:
Aſſiſtetemi, o Dei, la legge accetto.
Si vede un lampo, ſi ſente un tuono, e parte Orfeo.

SCENA III.

Orrida Caverna con veduta del fiume Cocito, offuſcata da tenebroſo fumo, ed oſcura fiamma.

Appena cangiata la ſcena al ſuono di orribile ſinfonia comincia il Ballo delle Furie, e degli Spettri, che vien interrotto dall' armonia della lira d' Orfeo, comparendo il quale ſulla ſcena la turba infernale intuona il ſeguente.

CORO

Di Furie, e di Spetri; indi ORFEO.

CHI mai dell'Erebro
Fralle caligni

Sull' orme d' Ercole,
E di Piritoo
Conduce il piè?
D' orror l' ingombrino
Le fieri Eumenidi.
E lo ſpaventino
Gli urli di Cerbero,
Se un Dio non è.

Le furie ripigliano il Ballo girando intorno ad ORFEO.

ORF. Deh! placatevi con me
Furie, Larve, Ombre ſdegnoſe.

C O R O.

Nò.

ORF. Vi renda almen pietoſe
Il mio barbaro dolor.

C O R O.

Miſero Giovine! *raddolcite, e con eſpreſſione di qualche compatimento.*
Che vuoi? che mediti?
Altro non abita
Che lutto, e gemito
In queſte orribili
Soglie funeſte.

CO-

C O R O.

Ah! quale incognito (*con maggior dolcezza.*
Affetto flebile
Dolce a ſoſpendere
Vien l' implacabile
Noſtro furor!

ORF. Men tiranne ah, voi fareſte
Al mio pianto, al mio lamento,
Se provaſte un ſol momento
Coſa ſia languir d' amor.

C O R O.

Ah quale incognito. (*Sempre più raddolcito.*
Affetto flebile
Dolce a ſoſpendere
Vien l' implacabile
Noſtro furor.
Le porte ſtridano
Su' neri cardini;
E il paſſo laſcino
Sicuro e libero
Al vincitor.

Cominciano a ritirarſi le Furie, ed i Moſtri, e dileguandoſi per entro le ſcene ripetono l' ultima ſtrofa del Coro, che continuando frattanto che ſi allontanano, finiſce finalmente in un confuſo mormorio. Sparite le Furie, e i Moſtri, Orfeo s' inoltra nell' Inferno.

SCE-

SCENA IV.

Campi Eliſi, delizioſi per vaghi boſchetti che gli ombreggiano, e fiori, che gli adornano.

ORFEO, *indi Coro di Eroi, e d' Eroine.*

CHe puro ciel! che chiaro ſol! che nuova
Serena luce è queſta mai! Che dolce
Luſinghiera armonìa formano inſieme
Il cantar degli augelli,
Il correr de' ruſcelli.
Dell' aure il ſuſſurar! Queſto è il ſoggiorno
De' fortunati Eroi. Quì tutto ſpira
Un tranquillo contento,
Ma non per me. Se l' idol mio non trovo,
Sperar nol poſſo. I ſuoi ſoavi accenti,
Gli amoroſi ſuoi ſguardi, il ſuo bel riſo
Sono il mio ſolo, il mio diletto Eliſo.
Ma in qual parte ſarà? Chiedaſi a queſto,
Gnardando per la ſcena.
Che mi viene a incontrar, ſtuolo felice,
Inoltrandoſi verſo il Coro.
Euridice dov' è?

CORO

Giunge Euridice.
Vieni a' regni del ripoſo,
Grande Eroe, tenero ſpoſo,

Ra-

Raro eſempio in ogni età.
Euridice Amor ti rende:
Già riſorge, già riprende
La primiera ſua beltà.

Ballo degli Eroi.

Anime avventuroſe,
Ah tollerate in pace
Le impazienze mie! ſe foſte amanti;
Conoſcereſte a prova
Quel focoſo desìo, che mi tormenta,
Che per tutto è con me. Nemmeno in queſto
Placido albergo eſſer poſs' io felice,
Se non trovo il mio ben.

CORO.

Viene Euridice.
Torna, o bella, al tuo conforte,
Che non vuol, che più diviſo
Sia da te pietoſo il ciel.
Non lagnarti di tua ſorte,
Che può dirſi un' altro Eliſo
Uno ſpoſo sì fedel.

Dal Core delle Eroine vien condotta Euridice vicino ad Orfeo, il quale ſenza guardarla, e con atto di ſomma premura la prende per mano, e la conduce ſubito in via. Seguita poſcia il Ballo delle Eroine, e degli Eroi, e ſi ripiglia il Canto del Coro, ſuppoſto continuarſi ſino a tanto che Orfeo, ed Euridice non ſono affatto fuora degli Eliſj.

SCE-

SCENA V.

Oscura Spelonca.

ORFEO, *ed* EURIDICE.

ORF. Vieni, segui i miei passi, *ad Euridice, che conduce per mano sempre senza guardarla.*
Unico amato oggetto
Del fedele amor mio.
EUR. Sei tu! M'inganno? *con sorpresa.*
Sogno? Veglio? Deliro?
ORF. Amata sposa, *con fretta,*
Orfeo son'io, e vivo ancor: ti venni
Fin negli Elisj a ricercar; fra poco
Il nostro cielo, il nostro sole, il mondo
Di bel nuovo vedrai.
EUR. Tu vivi? Io vivo?
Come! Ma con qual arte? *sospesa.*
Ma per qual via?
ORF. Saprai
Tutto da me; per ora *con premura.*
Non chieder più. Meco t'affretta, e il vano
Importuno timor dall'alma sgombra:
Ombra più tu non sei, io non son ombra.
EUR. Che ascolto! E sarà ver! Pietosi Numi,
Qual contento è mai questo! Io dunque in braccio
All'Idol mio, fra'più soavi lacci

D'

D'Amore, e d'Imeneo,
Nuova vita vivrò!
ORF. Sì, mia speranza;
Ma tronchiam le dimore,
Ma seguiamo il cammin. Tanto è crudele
La fortuna con me, che appena io credo
Di possederti; appena
So dar fede a me stesso.
EUR. E un dolce sfogo *Mesta, e risentita ritirando la mano d'Orfeo.*
Del tenero amor mio, nel primo istante
Che tu ritrovi me, ch'io te riveggo,
T'annoja, Orfeo!
ORF. Ah! non è ver. Ma ... sappi ...
Senti ... (o legge crudel!) Bella Euridice,
Inoltra i passi tuoi.
EUR. Che mai t'affanna
In sì lieto momento?
ORF. (Che dirò! lo previdi: ecco il cimento.)
EUR. Non mi abbracci! non parli!
Guardami almen: dimmi, son bella ancora.
sollecitandolo a guardare.
Qual'era un dì? Vedi: che forse è spento
Il roseo del mio volto? Odi: che forse
S'oscurò quel che amasti,
E soave chiamasti
Splendor de'sguardi miei?
ORF. (Più che l'ascolto,
Meno resisto: Orfeo coraggio.) Andiamo
Mia diletta Euridice: or non è tempo

Di

Di queſte tenerezze; ogni dimora
E' fatale per noi.
EUR. Ma.. un ſguardo ſolo.
ORF. E' ſventura il mirarti.
EUR. Ah infido! E queſte
Son l' accoglienze tue! Mi neghi un ſguardo
Quando dal caro amante,
E dal tenero ſpoſo
Aſpettarmi dovea gli ampleſſi, e i baci!
ORF. (Che barbaro martir!) Ma vieni, e taci.
Sentendola vicina, prende la ſua mano, e vuol condurla.
EUR. Ch' io taccia! e queſto ancora
ritira la mano con ſdegno.
Mi reſtava a ſoffrir! Dunque hai perduta
La memoria, l' amore.
La coſtanza, la fede!... E a che ſvegliarmi
Dal mio dolce ripoſo, or che hai pur ſpente
Quelle a entrambi sì care
D' Amore, e d' Imeneo pudiche faci?..
Riſpondi, traditor.
ORF. Ma vieni, e taci,
Vieni: appaga il tuo conſorte.
EUR. No: più cara è a me la morte
Che di vivere con te.
OAF. Ah crudel!
EUR. Laſciami in pace.
ORF. No, mia vita: ombra ſeguace
Verrò ſempre intorno a te.
EUR. Ma perchè ſei sì tiranno?

ORF.

ORF. Ben potrò morir d' affanno,
Ma giammai dirò perchè.
a 2 Grande, o Numi, è il dono voſtro,
Lo conoſco, e grato / grata io ſono;
Ma il dolor, che unite al dono,
E' inſoffribile per me.
Nel terminare il duetto ambedue, ciaſcuno dalla ſua parte, s' appoggiano ad un albero.
EUR. Qual vita è queſta mai,
Che a vivere incomincio!... E qual funeſto
Terribile ſegreto Orfeo m' aſconde!..
Perchè piange, e s' afflige!... Ah, non ancora
Troppo avvezza agli affanni,
Che ſoffrono i viventi, a sì gran colpo
Manca la mia coſtanza.. Agli occhi miei
Si ſmarriſce la luce. Oppreſſo in ſeno
Mi diventa affannoſo
Il reſpirar. Tremo... vacillo.. e ſento
Fra l' angoſcia, e il terrore
Da un palpito crudel vibrarmi il core,
Che fiero momento!
Che barbara ſorte!
Paſſar dalla morte
A tanto dolor!
Avvezza al contento
D' un placido obblìo,
Fra queſte tempeſte
Si perde il mio cor.
ORF. (Ecco un nuovo tormento.

EUR.

EUR. Amato ſpoſo,
M' abbandoni così! Mi ſtruggo in pianto,
Non mi conſoli! il duol m' opprime i ſenſi,
Non mi ſoccorri! Un' altra volta o ſtelle;
Dunque morir degg' io,
Senza un ampleſſo tuo... ſenza un addio!
ORF. (Più frenarmi non poſſo: a poco a poco
La ragion m' abbandona; obblìo la legge,
Euridice, e me ſteſſo; E....
In atto di voltarſi, e poi pentito.
EUR. Orfeo.... Conſorte....
Ah.... mi ſento... languir...
Si getta a ſedere ſopra un ſaſſo.
ORF. No, ſpoſa... aſcolta...
In atto di voltarſi a guardarla, e con impeto.
Se ſapeſſi... (Ah! che fo?... Ma fino a quando
In queſto orrido inferno
Dovrò penar?)
EUR. Ben mio... vacilli... Tremo...
Ricordati... di me...
ORF. Che affanno!... Oh come
Mi ſi lacera il cor!! Più non reſiſto;
Smanio, fremo, deliro... ah! mio teſoro...
ſi volta con impeto, e la guarda.
EUA. Aita... oh Numi... io moro... *muore.*
ORF. Ahimè! dove traſcorſi? Ove mi ſpinſe
Un delirio d' amor... *le ſi accoſta con fretta.*
Spoſa!.. Euridice, *la ſcuote.*
Euridice!.. Conſorte! ah più non vive,
La chiamo in van. Miſero me! la perdo)

E di

E di nuovo, e per ſempre: o legge, o morte!
O ricordo crudel! Non ho ſoccorſo,
Non m' avanza conſiglio. Io veggo ſolo,
O fiera viſta! il luttuoſo aſpetto
Dell' orrido mio ſtato:
Saziati, ſorte rea: ſon diſperato.
Che farò ſenza Euridice!
Dove andrò ſenza il mio ben?
Euridice?.. Oh Dio! riſpondi;
Io ſon pure il tuo fedel.
Euridice! Ah, non m' avanza
Più ſoccorſo, più ſperanza
Nè dal mondo, nè dal ciel.
Che farò ſenza Euridice!
Dove andrò ſenza il ben!
Ma, finiſca e per ſempre
Colla vita il dolor. Del nero Averno
Sono ancor ſulla via: lungo cammino
Non è quel, che divide
Il mio bene da me. Sì, aſpetta, o cara
Ombra dell' Idol mio. Ah, queſta volta
Senza lo Spoſo tuo non varcherai
L' onde lente di Stige. *Vuol ferirſi.*

SCE-

SCENA VI.

IMENEO, *e detti*.

IM. ORfeo, che fai? *lo disarma.*
ORF. E chi sei tu, che trattenere ardisci
Con impeto, e fuori di sè.
Le dovute a' miei casi
Ultime furie mie?
IM. Queste tue pene
Calma, deponi, e riconosci Imene.
ORF. Ah, sei tu... ti ravviso: il duol sinora
come tornando in se stesso.
Tutti i sensi m' oppresse. A che venisti?
In sì fiero momento
Che vuoi da me?
IM. Farti felice. Assai.
Per gloria mia soffristi, Orfeo. Ti rendo
Euridice, il tuo ben. Di tua costanza
Maggior prova non chiedo. Ecco risorge
Si alza Euridice, come svegliandosi da un profondo sonno.
A riunirsi con te.
ORF. Che veggo? o Numi!
Sposa... *Con sorpresa, e corre ad abbracciare Euridice.*
EUR. Consorte?
ORF. E pur t' abbraccio.
EUR. E pure
Al sen ti stringo!

ORE-

ORE. Ah, quale
Riconoscenza mia... *ad Imene.*
IM. Basta: venite,
Avventurosi amanti; usciamo al mondo,
Ritornate a godere.
ORF. O fausto giotno!
Nume pietoso!
EUR. O lieto,
Fortunato momento!
IM. Compensa mille pene un mio contento. *p.*

SCENA VII. ed ultima.

Magnifica Reggia d' Imeneo d' ordine Corintio, tutta adorna di fiori, con vedute di deliziose Verdure.

Imeneo, Orfeo, ed Euridice preceduti da numeroso drapello di Pastori, e di Pastorelle, che vengono a festeggiare il ritorno di Euridice, e cominciano un allegro Ballo, il quale viene interrotto da Orfeo col seguente Coro.

ORF. TRionfi Amore
E il mondo intiero
Serva all' impero
Della beltà.
Di sua catena,
Tal volta amara,
Mai fu piu cara
La libertà.

CO-

CORO

Trionfi Amore,
E il mondo intero
Serva all' Impero
Della beltà.
IM. Talor diſpera,
Tal volta affanna
D' una tiranna
La crudeltà.
Ma poi la pena
Oblìa l' amante
Nel dolce iſtante
Della pietà.

CORO

Trionfi Amore,
E il mondo intero
Serva all' impero
Della beltà.
EUR. La geloſia
Strugge, e divora;
Ma poi riſtora
La fedeltà.
E quel ſoſpetto,
Che il cor tormenta:
Alfin diventa
Felicità

CO-

CORO.

Trionfi amore,
E il mondo intero
Serva all' Impero
Della beltà.

IL FINE.